

Postfazione

FABRIZIO BORIN

Si dovessero mai fare le lodi della scrittura cinematografica ci sarebbe solo l'imbarazzo della scelta dato che queste, nella loro esplicazione, potrebbero trarre vantaggio dagli innumerevoli àmbiti espressivi, linguistici e di stile propri della pratica dello scrivere, come anche, chiaramente, delle implicazioni narrative, evocative e d'atmosfera che solo il cinema può dare sia allo spettacolo sia all'arte.

Il sesto quaderno *Mattador* di *Scrivere le immagini* curato da Gianluca Novel dà conto implicitamente di alcuni degli spunti meritevoli delle lodi di cui sopra, nel senso che offre una multiforme rappresentazione delle possibili angolazioni offerte dal Caleidoscopio Cinema con le quali il Premio triestino alla sceneggiatura 2017 viene a contatto.

L'*Introduzione* di Pierluigi Sabatti, mentre dà conto delle differenti e variegata articolazioni con cui è composto l'interno quaderno, delinea alcune belle istantanee di memoria, sia sul giovane Matteo Caenazzo – alla figura del quale le intere attività del Premio *Mattador* sono ispirate – che del presente del cinema di saggia impronta giornalistica; fa seguito l'esposizione di Giulio Kirchmayr della sezione "Corto86" che nella edizione di questo 2017 continua ad offrire ai giovani vincitori/segnalati l'occasione di un percorso di formazione finalizzato, se del caso, alla direzione da parte di un giovane aspirante regista, del suo soggetto.

La parte dei *Testi* ospita, nell'ordine, e *tu?*, sceneggiatura per cortometraggio di Giorgio Salamone che descrive con misura una intensa

e drammatica narrazione di amore-e-morte; cui fa seguito *Bagaglio in eccesso*, sceneggiatura pure pensata e scritta da Mariachiara Mancini per un cortometraggio che si configura invece come una simpatica scena di partenza di due giovani in aereo, ostacolata da un eccessivo peso del bagaglio, ma le cose superflue saranno eliminate per far spazio ai sentimenti sinceri. Il film, disponibile in dvd, è godibilissimo nella sua essenziale rappresentazione visiva e di montaggio.

La sezione “Dolly” dedicata alle sceneggiature disegnate offre una selezione del bel lavoro di Camilla Sicignano *Don't stop creating* e, per quanto concerne gli *script* per lungometraggi, è la volta del *Piano del Coyote*, realistica ed ironica vicenda raccontata da Luca Arseni e Giuseppe Brigante e di *Timelapse* di Pier Lorenzo Pisano, due storie raccontate con inventiva, buona scrittura e senso del ritmo narrativo.

L'*Archivio critico* è lieto di proporre alcuni estratti della sceneggiatura di Pupi Avati *Festival*, ambientata durante un'edizione della Mostra del Cinema di Venezia nella quale il regista e sceneggiatore noto per i molti film realizzati in una lunga e fortunata carriera per il cinema e per la televisione – tra questi cosiddetti “da festival” si ricordano ad esempio *Una gita scolastica*, *Regalo di Natale*, *Storia di ragazzi e ragazze* – racconta dell'amara delusione provata da un attore comico sul viale del tramonto per la mancata vittoria della Coppa Volpi quale miglior attore protagonista. Da par suo, Avati non risparmia nessuno in questo affresco sui vizi e sul presappochismo del nostrano mondo del cinema che sbarca al Lido di Venezia per dar vita all'italico Circo delle Illusioni annuali.

Nella stessa sezione critica, il saggio di Donatella Leibanti ruota intorno al film *Billy Elliot* ed al romanzo scritto successivamente alla sua sceneggiatura; è un contributo che affronta e commenta con ampiezza un episodio di contaminazione dei linguaggi della scrittura nella sua inversione cronologica sequenziale.

La descrizione di Giuseppe Gori Savellini del progetto “*Visioni in movimento*” posto in essere da “*Visionaria Film Festival*” e da Mattador che informa del percorso formativo di due giovani filmmaker per la messa in immagini di un tratto di *cammino cinematografico* lungo la via Francigena per un tratto della provincia di Siena, conferma quanto si diceva all'inizio a proposito delle molte sfaccettature del prisma Mattador.

Il regista Mirko Locatelli, la sceneggiatrice, regista e produttrice Giuditta Tarantelli e Gianluca Novel chiudono con un loro ricco contributo saggistico e visivo un'esperienza di preparazione e realizzazione

cinematografica con alcune *Riflessioni sugli ambienti e sulle potenzialità dello spazio: dalla scrittura al film* che mettono precisamente in evidenza le enormi potenzialità del linguaggio e dell'arte del cinema nelle sue molteplici applicazioni. Applicazioni che sempre partono e si misurano con la scrittura, con la faticosa ed esaltante pratica della sceneggiatura. Il regista Joseph L. Mankiewicz ha detto: «Per scrivere la sceneggiatura di un buon film ci vogliono due anni, per girarla due mesi, per effettuare il montaggio due settimane, per dare gli ultimi ritocchi due giorni, per vederla due ore, e per dimenticarla due minuti». Sono sicuro che ciò non succederà per i testi di Mattador: è anche per questo che li pubblichiamo.